

**Inaugurato in Umbria****Favola di Ronconi tra gioco e horror per il nuovo teatro creato a Solomeo**

a ritroso e squarci di città del vizio con drag queen, la sensazione è di leggerezza, e di poesia specie nella parte finale, struggente del suono della pioggia e della voce di Rokia.

**Claudia Provvedini**

DAL NOSTRO INVIATO



Brunello Cucinelli e Luca Ronconi

SOLOMEO (Perugia) — Da favola è il posto, un borgo medievale a otto chilometri da Perugia; una storia fantastica è lo spettacolo *Nel bosco degli spiriti* diretto da Luca Ronconi, che mercoledì ha inaugurato il teatro di Solomeo, costruito (in un complesso architettonico che echeggia la cultura greca e romana) da Brunello Cucinelli, imprenditore-filosofo del cashmere. Il battesimo del nuovo teatro (240 posti, pronaio con colonne ioniche, interno in legno con nicchie in stile rinascimentale) è stato festoso come quello della principessa Aurora della fiaba disneyana, con al posto delle tre fate la terna composta da Ronconi per la regia, drammaturgo Cesare Mazzonis, musiche dal vivo di Ludovico Einaudi. E tutto il male e i malefici cacciati nella trama dell'avventura rappresentata. Tanti sono i progetti, a cominciare dall'idea di «una stagione da teatro stabile, all'insegna di esperimenti tra parola e musica e di un programma di attività che piacerebbe ai monaci benedettini ma in chiave umanistica», dice Cucinelli, già presidente dello Stabile umbro. Veniamo allo spettacolo: undici teschi che corrono su rotelle, bambini-mostri, scheletri che perdono pezzi, maschere di lattice morbido che trasformano uomini in donne. Un insolito Ronconi giocoso e horror ha reso il viaggio surreale, narrato nei racconti anni '50 del nigeriano Amos Tutuola e sceneggiato da Mazzonis, una sorta di allegra «via Mortis», con prove e sofferenze alla ricerca di un defunto spillatore di vino di palma (in scena, un beffardo Riccardo Bini), bevanda di cui è ghiotto il protagonista, affidato allo straordinario Fausto Russo Alesi che, seguendo epicamente il testo della storia scritta in caratteri infantili su una parete mobile (scene di Margherita Palli, video concept di Matteo Ferroni), suona tutti i registri dell'interpretazione. Ed è in perfetta sintonia con le musiche al pianoforte di Einaudi, il concerto di strumenti africani di Sissoko, Koita, Dubaté, la danza potente di Ibrahim Ouattara, la sensualità totale della cantante Rokia Traorè. Tra «dazzari» che camminano

